

## SIRACIDE

Siracide CAP. 16 versetti 5-10

Martedì 18.03.2014

***Il mio occhio ha visto molte cose simili, il mio orecchio ne ha sentite anche di più gravi. Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira. Egli non perdonò agli antichi giganti, che si erano ribellati per la loro forza. Non risparmiò i concittadini di Lot che egli aveva in orrore per la loro superbia. Non ebbe pietà di un popolo maledetto, che fu scacciato per i suoi peccati. Tutto questo egli fece a nazioni dal cuore duro e per il numero dei suoi santi non fu consolato. Così trattò i seicentomila fanti che avevano congiurato per la durezza del loro cuore .Flagellando, avendo pietà, percuotendo, guarendo, il Signore ha custodito nella pietà e nell'istruzione.***

**Fosca:** Un'espressione personale del tipo di quella che si trova nel versetto 5 "*Il mio occhio ha visto molte cose simili, il mio orecchio ne ha sentite anche di più gravi*" è rara nell'opera di Ben Sira; qui si riferisce al Versetto 4 e anche al versetto 12 "*Tanto grande è la sua misericordia, quanto grande il suo rimprovero*". È anche rara la sua scelta di vari esempi tratti dalla storia di Israele (vv. 6-10), sconosciuti nel libro tranne che nella sezione storica che ha inizio dal c.44. Gli esempi scelti sono più allusioni che commenti storici diretti:

Al versetto 6: "Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira" si riferisce alla ribellione di Core, in Numeri 16,35 si legge: "Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e divorò i duecentocinquanta uomini che offrivano l'incenso".

Al versetto 7: " Egli non perdonò gli antichi giganti, che si erano ribellati per la loro forza" gli "antichi giganti rimandano a Genesi 6,4 dove si legge "C'erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo – quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi".

La nazione condannata al versetto 9: "*Non ebbe pietà di un popolo maledetto, che fu scacciato per i suoi peccati*" si riferisce ai cananei, che verosimilmente secondo Ben Sira rinnegò il proprio libero arbitrio.

Al versetto 10: "*Così trattò i seicentomila fanti che avevano congiurato per la durezza del loro cuore*" i 600.000 sono gli israeliti che mormorarono nel deserto. Infatti nel libro dei Numeri leggiamo al cap.11 vers.21: " *Mosè disse: "Questo popolo in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero!"*

Comunque al vers.10 "*Flagellando, avendo pietà, percuotendo, guarendo, il Signore ha custodito nella pietà e nell'istruzione.*" Sono belle queste parole perché fanno trapelare la misericordia. La parola custodire è una garanzia.

**Mirella:** *Il mio occhio ha visto molte cose simili, il mio orecchio ne ha sentite anche di più gravi.*  
IL saggio ci ha appena ricordato che Dio distruggerà la stirpe degli empi perché li detesta e li punirà. È già accaduto più volte ed egli stesso ha potuto sperimentarlo personalmente e vedere la punizione di Dio con i suoi occhi, dopo averne sentito parlare ampiamente dai suoi predecessori, che si sono tramandati, di generazione in generazione, le punizioni che Dio giusto ha dovuto inviare sulla terra. Tutto è iniziato da Adamo ed Eva. Dio ha continuato a cercare l'uomo, ha chiesto a Caino: "Dov'è tuo fratello"? Ma la stirpe degli empi ha continuato a moltiplicarsi finché Dio ha detto: "*Io sterminerò di su la faccia della terra l'uomo che ho creato...perché mi pento d'averlo fatto.... E per ogni carne che si muoverà sulla terra...*" Dio castiga, giudica, punisce in quanto è giusto. Lo dice il

*Salmo 7 – e in quanto tale non tiene il colpevole per innocente, ma lo giudica con giustizia.... È giudice giusto, ogni giorno si accende il suo sdegno. Per l'ira di Dio trema la terra- Geremia 10, 10. Ai giorni di Uzzia ci fu un forte terremoto per la malvagità del popolo – Zaccaria 14,5. Il paese si solleverà tutto quando, come il Nilo, ondeggerà e si abbasserà.... – Amos 8, 4-8. E Dio si ricordò di Babilonia la grande per darle il calice del vino del furor della sua ira ardente – Apocalisse 16,18-20. Ai giorni di Noè fece venire il diluvio, perché erano tutti malvagi, tranne Noè e la sua famiglia. Il Siracide v. 6 : “Nell’assemblea dei peccati un fuoco si accende contro un popolo ribelle” fa riferimento alla ribellione di Israele nel deserto: “Ora il popolo cominciò a lamentarsi malamente agli orecchi del Signore.... E il fuoco del Signore divampò...Fuoco che stermina l’accampamento, fuoco che distrugge”.*

***Egli non perdonò agli antichi giganti, che si erano ribellati per la loro forza.***

Platone ebbe presente Genesi quando scrisse il suo trattato di geopolitica, la storia di Atlantide e della sua Atene antidiluviana e dice che Omero ha collocato i giganti a Oriente e che è da lì che i greci hanno mutuato i titani e i giganti

***Non risparmiò i concittadini di Lot che egli aveva in orrore per la loro superbia.***

Ricorda la distruzione di Sodoma, terribile! Genesi 19. *La moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.*

***Non ebbe pietà di un popolo maledetto, che fu scacciato per i suoi peccati. Tutto questo egli fece a nazioni dal cuore duro e per il numero dei suoi santi non fu consolato.***

Quest’ultima considerazione non fa parte della Nuova Vulgata, pertanto ne ometto il commento.

***Così trattò i seicentomila fanti che avevano congiurato per la durezza del loro cuore . Flagellando, avendo pietà, percuotendo, guarendo, il Signore ha custodito nella pietà e nell’istruzione.***

Si riferisce agli Israeliti che, usciti dall’Egitto, si ribellarono più volte a Dio e perirono nel deserto. Nella Bibbia ci sono diversi passi da cui emerge che Dio non sempre perdona. Ne cito alcuni: Geremia 5,7: “*Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per chi non è Dio*”. Deuteronomio 29,19: “*Il Signore non consentirà a perdonarlo*”. Zaccaria 11,4: “*.....neppure io perdonerò agli abitanti del paese*”. Giosuè 24,19: “*Egli non perdonerà*”. Matteo 12, 31: “*La bestemmia contro lo spirito, non gli sarà perdonata*”. Marco 9, 42: “*Chi scandalizza uno di questi bambini è meglio per lui che si metta una macina al collo e venga gettato in mare!*” (che rappresenta la dannazione più terribile). Ezechiele nel Cap. 18,21-28 affronta il tema del perdono e punizione di Dio, mettendo in rilievo la responsabilità individuale “*Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà...forse che io ho piacere della morte del malvagio...ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male...potrà egli vivere?*” Il profeta Ezechiele ricorda che ogni uomo è arbitro della propria salvezza, in quanto il Signore è pronto a perdonare sia il giusto che il peccatore che si converte. Se un malvagio cambia vita e diventa giusto, le iniquità da lui commesse sono dimenticate ed egli vivrà. Dio non gode della morte del malvagio, ma vuole che desista dalla sua condotta perversa e viva. Se, invece, un giusto si allontana dalla retta via, tutte le sue opere giuste sono dimenticate ed egli è destinato alla morte. Ezechiele immagina che gli israeliti accusino Dio dicendo che il suo modo di agire non è giusto. Dio risponde: “*Sbaglio io o voi? Se il giusto a causa della sua iniquità muore, muore proprio per l’iniquità commessa*”. La morte consiste nella sofferenza che consegue al distacco da Dio, provocato dal suo peccato. L’empio può allontanarsi dal suo peccato e in tal caso vivrà, cioè sarà in pace, in comunione con Dio, che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. La fede in Dio implica l’osservanza dei comandamenti, da questa deriva al popolo la possibilità di essere felice, che si può intendere anche benessere materiale, poiché non si parla ancora di una vita oltre la morte. Questo ci libera dall’immagine sbagliata di un Dio che gode nel castigare. Fin dalla creazione ha lasciato l’uomo libero e in base a questa libertà può scegliere di stare con Dio o lontano da Lui. Chi rimane nel peccato morirà, ma

questo avviene per il peccato commesso, non per il castigo – *“la mia anima è inquieta finché non riposa in te”* . diceva S. Agostino. Infatti la lontananza da Dio è già il castigo. Mentre nel momento in cui uno si pente è già con Dio, anche se è stato un grande peccatore. Il Nuovo Testamento ha affrontato più volte questo tema. S. Paolo nella seconda lettera ai Tessalonicesi 6,8: *“È proprio della giustizia di Dio rendere afflizione a quelli che vi affliggono e a voi, che ora siete afflitti, sollievo...quando si manifesterà in fuoco ardente a far vendetta di quanti non conoscono Dio e non obbediscono al Vangelo del Signore, costoro saranno castigati con una rovina eterna”* e I Corinzi 11, 28-34: *“Colpì con la morte o malattia molti della Chiesa di Corinto perché s'accostavano indegnamente alla cena del Signore”*. In Matteo 25,41-46 Gesù, riferendosi ai buoni dirà: *“Venite benedetti del Padre Mio...mentre ai malvagi dirà: andate lontano da me, maledetti nel fuoco eterno”*. Se così non fosse non esisterebbe una giustizia divina. Il Signore ci faccia capire il privilegio che abbiamo di lavorare nella sua vigna, fin dalla prima ora. Che importa se gli ultimi arrivati avranno la stessa ricompensa? loro si sono persi tutto il resto del tempo lontani dal padrone, questa è la loro punizione. Quando uno fa il male ha già la sua punizione, perché il male fa male, toglie la pace. Dopo la parabola degli operai dell'ultima ora, la vigna torna nella parabola dei due figli, il primo dei quali risponde sì, ma non va a lavorare, l'altro risponde no, poi ci va. Gesù dimostra di apprezzare tutti quelli che dopo aver trascorso una vita disordinata, si convertono.

**Don Giuseppe:** Su questa pagina della storia riletta dal Saggio già avete detto diverse cose, ora la ripercorriamo insieme.

***Il mio occhio ha visto molte cose simili***, si riferisce a quanto precede, cioè la città sarà ripopolata per opera di un solo saggio, mentre la stirpe degli iniqui verrà distrutta. Il Saggio ha visto città fiorenti distrutte, perché dominate dall'iniquità e ha visto realtà piccole diventare forti perché guidate da uomini saggi, per questo dice: *il mio occhio ha visto cose simili*. Non dice questo solo come affermazione gratuita, ma per esperienza. ***Il mio orecchio ne ha sentite anche di più gravi***. Il suo orecchio, teso all'ascolto delle Scritture, ripercorre la storia passata e coglie da essa quegli esempi che già voi avete messo in luce.

***Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira***. Il riferimento primo è quello alla ribellione di Core, quando il fuoco divorò i nemici ribelli. Nel Salmo 105,18 è scritto: *Un fuoco divorò quella gente e una fiamma consumò quei malvagi*. Questo fuoco, che si è acceso, è quello stesso del giudizio: *«Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno preparato per il diavolo e per i suoi angeli»* (Mt 25,41). Qual è questo fuoco che si accende nell'assemblea dei peccatori? È la lingua. Giacomo scrive: *Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male, è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo, incendia tutta la nostra vita traendo la sua fiamma dalla geenna* (Gc 3,6). Nell'assemblea dei peccatori già divampa il fuoco della geenna, che, divampando, incendia i popoli e li distrugge, come succede anche oggi. Questo è veramente terribile! Quando una Nazione non ha più governo saggio e illuminato da sani principi etici, in essa dominano i malvagi, che nelle loro riunioni accendono il fuoco della loro lingua per divorare i popoli. come sta succedendo oggi. I discorsi, che si fanno, spesso vengono dalla geenna perché vengono da lingue che non cercano il bene e la giustizia, incendiando così il popolo e distruggendolo con questo fuoco, che contamina. Difatti egli dice: **contro un popolo ribelle è divampata l'ira**. Questa volta è l'ira del Signore, che di conseguenza si accende contro l'intero popolo. Come dice il Signore in Is 65,5: *«Tali cose sono un fumo al mio naso, un fuoco acceso tutto il giorno»*. È una circolarità: gli empi peccatori governano con una lucidità diabolica e con l'aspirazione non di costruire la sorte dei popoli, ma di porre il potere in mano di pochi e creare così una massa di sfruttati e di dominati, secondo leggi, che vengono messe in atto, che sono inique e quindi sono fuoco della geenna, che si propaga nel popolo: che diventa ribelle, altezzoso e iroso, disprezza il Signore e quindi, come tale, attira su di sé la Sua ira. È una circolarità che purtroppo s'istaura: *Guai a te, o paese, che per re hai un ragazzo e i cui principi banchettano fin dal mattino!*

(Qo 10,16), essi fanno festa tutto il giorno e non si curano della rovina del popolo. Tutto questo è tremendo perché tale circolarità non si spezza a causa della cecità! Il Saggio ha visto e ha udito nella storia d'Israele che porta questi esempi, ma li vede anche fiorire, purtroppo, nella realtà che si sta vivendo.

***Egli non perdonò agli antichi giganti, che si erano ribellati per la loro forza.***

Gli antichi giganti avevano confidato nella loro forza e si erano allontanati da Dio disprezzando e riempiendo la terra con la loro violenza perché si sentivano forti al punto tale che Dio decretò il diluvio per distruggere tutta la stirpe umana e salvò solo la famiglia di Noè. La Vulgata dice: *Gli antichi giganti non impetrarono per i propri peccati*, cioè non si pentirono, non supplicarono Dio perché si erano messi al posto Suo e quindi dominavano la terra. Difatti il Siriaco dice: *Non perdonò i loro re che avevano riempito il mondo con la loro forza*. I giganti ci sono anche oggi, cioè quelli che confidano nella potenza delle armi, dell'economia, del dominio, della tecnica, dello sfruttamento, sono giganti che disprezzano Dio e non lo temono e Dio non perdona loro, questo è scritto perché per ottenere il perdono di Dio dovrebbero cambiare, ma chi è assetato di potere finché può lo tiene, lo sfrutta al massimo e solo perché costretto lo cede. Perciò voi capite che i giganti ci sono ancora oggi, li chiamiamo giganti: giganti dell'economia ecc.; noi li chiamiamo i grandi! Cioè sono giganti che s'innalzano nei confronti di Dio e, quando nell'umanità sorgono suddetti poteri abnormi che dominano, il Signore, che non li vuole, li combatte e bisogna che anche noi stiamo attenti a non credere a questi giganti, a non porre in loro la nostra fiducia.

***Non risparmiò i concittadini di Lot che egli aveva in orrore per la loro superbia.***

Voi notate come la Scrittura non cita il peccato di sodomia come il punto culminante della loro iniquità, ma cita l'orgoglio, sicché il primo è conseguenza di un atteggiamento di orgoglio e di disprezzo sia di Dio che degli uomini ed esso fa in modo che uno si senta svincolato dai comandamenti e si senta di poter fare ciò che vuole degli altri, i quali eventualmente sono alla sua dipendenza in quanto bisognosi dei beni primari e per questo sfruttati, come succede anche oggi. Ma certamente noi dobbiamo stare veramente attenti perché l'ira di Dio è presente, è in atto quindi non possiamo fare questo discorso: «Ma poi il Signore perdona, è misericordioso e buono». È vero che perdona ma solo chi si pente, non perdona perché è così. Anche il passo citato sulle opere che il Signore non ricorda ce lo dice: è perché nello stadio finale uno è impenitente, orgoglioso e ribelle. Infatti il Signore non fa i conti se uno è in attivo o in passivo ma giudica l'atteggiamento profondo dell'uomo che o si converte oppure si ritrae e s'indurisce. Infatti il profeta Ezechiele in un altro passo dice: *«Ecco questa fu l'iniquità di tua sorella Sodoma, esse le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente»*. Pensate questi tre termini: superbia, ingordigia, ozio indolente sono i tre peccati che hanno attirato l'ira di Dio su Sodoma. *Non stesero però la mano contro il povero e l'indigente, insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinnanzi a Me, Io l'eliminarò appena me ne accorsi* (Ez 16,49-50). È singolare quel *appena me ne accorsi* detto da Dio, cioè vuol dire che la misura è giunta al culmine, che oltre non si può più andare, che Egli non può più perdonare. Qui c'è l'intercessione di Abramo, vi ricordate? Se a Sodoma ci fossero cinquanta giusti e così via... e quindi il *me ne accorsi* è perché mandò i due suoi angeli a Sodoma e Gomorra, i quali furono anche loro oggetto delle brame dei peccatori ed è proprio questo che scatenò l'ira divina, il giudizio finale su Sodoma. Dobbiamo stare molto attenti perché c'è un gioco del Satana che vuole portare sempre più a un ardore e a un disprezzo sempre più grande del Signore in modo che si alzi il livello dell'iniquità al punto tale che non ci sia ritorno e avvenga la distruzione. Quindi bisogna stare molto attenti a questo gioco terribile del Satana! Egli vuole che si arrivi a un livello tale per cui Dio debba distruggere e debba intervenire, consegnandoci allo sterminatore. Non si scherza su queste cose dello spirito!

***Non ebbe pietà di un popolo maledetto*, (qui dice *maledetto*, letteralmente destinato alla perdizione), *che fu scacciato per i suoi peccati* (in realtà dice, alla lettera, *che si esaltavano nei loro peccati*), questo popolo sono sì i Cananei che voi avete citato, ma soprattutto Gerico, la prima città**

che viene conquistata e distrutta. Difatti Gerico è condannata all'anatema, cioè alla totale distruzione. Giosuè dice: «*Questa città con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore*» (Gs 6,17). La causa dello sterminio è il fatto che si esaltavano nei loro peccati, non solo li facevano, ma ne trovavano motivo di vanto gli uni con gli altri, questo è terribile! A questo punto uno scriba, leggendo il Siracide, ha messo in nota quello che trovate in grassetto, cioè:

***Tutto questo egli fece a nazioni dal cuore duro e per il numero dei suoi santi non fu consolato.***

A Sodoma c'era Lot e c'era pure Abramo, che intercedeva; a Gerico c'era Raab, addirittura una meretrice che ha creduto agli esploratori, quindi è diventata santa per la sua fede; è stupendo questo fatto! Fu salvata ed è tra le madri del Messia. Dio non trovò consolazione nei suoi santi e sterminò sia Gerico che i popoli. A un certo momento il Signore dichiara: «*Anche se in mezzo a quella terra ci fossero Noè, Daniele e Giobbe, giuro com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio: non salverebbero né figli né figlie, soltanto essi si salverebbero per la loro giustizia*» (Ez 14,20). L'iniquità è giunta al culmine. Voi sapete che è lo stesso Signore a intercedere per noi; Egli, sempre vivo, chiede che la sua stessa Chiesa partecipi a questa sua preghiera, ma è anche vero che se l'iniquità giunge a dei livelli spaventosi il Signore non interviene più, anzi, opera il suo giudizio contro quel popolo perché è l'unico modo per sanarlo, per poterlo educare e ricominciare a fargli fare un nuovo cammino. Infatti l'Impero Romano crolla proprio nel culmine della sua iniquità. Ormai era veramente una sentina di vizi spaventosi e Dio decreta la sua fine anche se i padri della Chiesa (che erano romani come Ambrogio e Agostino) erano terrorizzati dalla fine dell'impero; ma non dobbiamo spaventarci, il Signore crea nuove situazioni e quindi anche nella storia che noi viviamo potrà far benissimo crollare l'impero attuale per poi purificare quei popoli dalle loro iniquità e farli ripartire con una storia diversa. Tutti pertanto dobbiamo stare molto attenti, anche il Suo popolo.

***Così trattò i seicentomila fanti*** (dovremmo tradurre piuttosto che *fanti*, termine guerriero, *pedoni*, come dice letteralmente il testo, cioè che andavano a piedi perché era il popolo che andava a piedi) ***che avevano congiurato per la durezza del loro cuore.*** Tutto il cammino nel deserto, soprattutto come ci attesta il Libro dei Numeri, è un cammino in cui il popolo ha continuamente mormorato contro il Signore, si è ribellato, si sono radunati contro il Signore al punto che Egli non ne poteva più, e questa era la generazione che aveva visto le meraviglie dell'esodo, era uscita sotto la potenza della Mano Divina, aveva attraversato il Mar Rosso, aveva cantato la redenzione, aveva avuto al Sinai la Legge, ma poi aveva fatto il vitello d'oro. Come dice l'Apostolo: *Tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale, bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava e quella roccia era il Cristo, ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto* (1Cor 10,3-4). Ecco, non c'entrano i privilegi e neppure il fatto di essere cristiani, ci si salva solo se ci convertiamo; questo è molto importante. Il centro è la durezza del cuore, che indica una profonda insensibilità nei confronti della parola di Dio, la si ascolta con leggerezza e superficialità, con un cuore, come dicono i profeti, non circonciso, cioè un cuore ribelle e disobbediente alla legge del Signore. Questo è il punto nodale, il punto critico, non sono le chiese piene, sono i veri convertiti come li vuole il Signore. «*Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me*», dice il profeta Isaia (Is 29,13), quindi ci vuole una conversione profonda dello spirito. E poi c'è quella nota che alcuni testi mettono per attenuare questo tono così duro del Siracide mettono: **Flagellando, avendo pietà, percuotendo, guarendo, il Signore ha custodito nella pietà e nell'istruzione.** Egli non abbandona il suo popolo e neppure la stirpe umana, ma flagella e ha pietà, percuote e guarisce perché si abbia in sé la pietà, cioè il sentimento giusto nei suoi confronti, e da essa si sia ammaestrati: *Prima di essere umiliato andavo errando, - dice il Salmo - ma ora osservo i tuoi comandamenti* (Sal 119,67).

Questa è la parola molto forte che noi sentiamo da parte del Signore, quindi dobbiamo tenere molto care queste lezioni di vita che riceviamo, in modo tale che non veniamo mai meno nella nostra fedeltà a Lui. Concludo dicendo: non siamo da una parte catastrofici e dall'altra neppure leggeri,

sappiamo che se si va avanti così ci sarà una situazione molto grave per l'umanità soprattutto per il nostro occidente che si sta preparando una sorte assai pesante, ma nello stesso tempo sappiamo che il Signore, attraverso questo, ci vuole portare alla conversione e al pentimento.

Prossima volta Martedì 25.03.2014

SIRACIDE CAP 16 Versetti 11 - 14